

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA E A TRENT'ANNI DALLA MORTE FU IL MAESTRO DEL «FANTASTICO INSIDIOSO» ED È CONSIDERATO IL JOYCE SUDAMERICANO

Roma ricorda Julio Cortazar

Un documentario e altre iniziative per l'autore argentino di «Il gioco del mondo»

C'è Tata Cedron che interpreta i tanghi scritti da Julio Cortazar, c'è Augustin Goldsmit che interpreta lo scrittore bambino, c'è la voce di un attore come Alfredo Alcon che racconta e legge fuori campo, ma soprattutto c'è lo stesso Cortazar con la sua voce profonda e le erre trascinate, che legge propri brani, interviene, commenta, in immagini d'epoca che, nel documentario *Cortazar* di Tritan Bauer, vanno a costruire un po' tutta la sua storia umana e artistica.

Il bel film, poetico e intenso, ha aperto la rassegna di musica, cinema, teatro e letteratura dedicata appunto a Cortazar (nato in Belgio nel 1914 e morto in Francia nel 1984) in occasione dei cento anni dalla nascita e i trenta dalla morte, organizzata dalla Ambasciata Argentina, in collaborazione con edizioni Sur, alla Casa Argentina di Roma a partire, col titolo complessivo di «*Queremos tanto Julio*».

Il prossimo appuntamento è per il 12 novembre con una tavola rotonda sulla «traduzione polisemica» dei complessi libri e l'inventiva, libera scrittura di Cortazar, cui interverranno Bruno Arpaia, Ilde Carmignani, Vittoria, Martinetto, Paola Tomasinelli e Elisabetta Vaccaro, mentre il 14 novembre Fabrizio Gifuni, attore che ama misu-

rarsi con i testi letterari, terrà la *reading* dai microracconti di *Un certo Lucas* con accompagnamento musicale del grande Javier Girotto.

Il 2014 per l'Argentina è stato così ufficialmente l'anno Cortazar, ricco di iniziative in patria e all'estero per celebrare il maestro del «fantastico insidioso», di cui in Italia sono stati ripubblicati alcuni titoli esauriti da Einaudi e alcuni nuovi, dai racconti lampo, brevissimi, funambolici di *Un certo Lucas* (Sur) alla conclusione dei due volumi delle sue lettere (Sur) e *A passeggio con John Keats* (Fazi).

Morto di leucemia, Cortazar è sepolto al cimitero di Montparnasse a Parigi e, sulla sua tomba, in molti portano e lasciano disegni della Rayuela (tipo il nostro gioco della campana) che è il titolo del suo libro più importante, tradotto in italiano come *Il gioco del mondo*, in cui sovrappongono e fondono, in modo frammentario e ambiguo come le cose della vita, le sue esperienze culturali e esistenziali argentina e francese, notazioni reali e riflessioni psicologiche, completandosi a vicenda. Romanzo o antiromanzo, per dire quanto sia di difficile classificazione, che si dice abbia avuto, per la letteratura ispano-americana, il ruolo che ebbe per quella europea «Ulisse» di Joyce. [Paolo Petroni]



JULIO CORTAZAR Fotografato da Sara Facio

